

da Notecidi - giugno 2023 n. 4

Editoriale - Un anno difficile
di Valentina Chinnici



Non c'è anno scolastico che non riservi qualche amarezza alle comunità professionali della nostra scuola. Lo scollamento con chi prende le decisioni al livello governativo, che si traducono in ricadute concrete sulla vita della scuola, è una patologia ormai cronicizzata e sperimentata in stagioni politiche di diverso colore. Ma quest'anno ha

innegabilmente alcune specificità che rendono i mesi trascorsi più difficili di altri e rischiano di accelerare cambiamenti di paradigmi già in atto da diversi anni. Il nuovo governo è, a tutti gli effetti, un governo di destra, in cui il folklore delle felpe salviniane o le boutade a cui ci aveva abituato Silvio Berlusconi sono ormai sbiadite e relegate a sfondo di un partito solido come quelli della Prima Repubblica, con una marcata visione del mondo e della storia e una forte volontà di riscatto culturale che si concretizza, scaltramente, nell'uso di un lessico netto e identitario.

E dunque abbiamo iniziato subito con il cambiamento del nome del ministero, a cui è stato notoriamente e impunemente aggiunto il vischioso termine di "Merito" con tutto il portato ideologico fortemente neoliberista che racchiude. La sostituzione di parole importanti con lessemi connotati e al contempo ambigui è un processo che non si è fermato all'ambito dell'istruzione, ma che sta invadendo il lessico quotidiano e "familiare" del nostro Paese. E dunque, solo per fare qualche esempio, ecco l'enfasi sul concetto di Nazione anziché su Paese o Repubblica, così come il rinverdire la categoria dell'etnia e addirittura della "sostituzione etnica". Ma, per tornare a temi più strettamente scolastici, abbiamo letto le esternazioni del ministro Valditara in ordine all'utilità pedagogica dell'umiliazione, così come, proprio ieri, nel commentare l'episodio di violenza da parte di un ragazzo con evidenti turbe psichiche, la sottolineatura della necessità del Ministero di costituirsi parte civile per rivalersi "contro il danno di immagine" e riportare "autorevolezza" e "sicurezza nelle classi", "perché i docenti siano consapevoli della loro missione, con l'entusiasmo che hanno nonostante lo stipendio modesto".

Infine è stato un anno difficile anche, paradossalmente, per il colossale afflusso di finanziamenti derivanti dal PNRR: fondi per il contrasto alla dispersione e per l'acquisto di infrastrutture (ed eventuali gadget) digitali. Un fiume di denaro di fronte ai quali gli stessi Dirigenti scolastici hanno dovuto reclamare proroghe, soffocati da scadenze immediate e da un vuoto di linee guida e di indirizzo che tradisce la totale assenza di una visione politica della Scuola, slogan securitari a parte.